

“CARTA OPERATIVA PER LA DIFESA DEI LITORALI”

E' noto a tutti che il trasporto solido fluviale è il principale agente responsabile dell'esistenza delle pianure alluvionali e quindi delle coste e delle spiagge. Diverse cause, e tra queste in special modo gli interventi antropici, hanno determinato pesanti modificazioni di tale regime.

Tra gli interventi che hanno inciso in maniera più accentuata vanno evidenziati:

- a) la costruzione delle dighe;
- b) gli interventi di laminazione delle piene;
- c) le estrazioni di inerti in alveo;
- d) gli interventi non corretti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua.

D'altro canto l'erosione dei litorali è anche conseguenza dell'urbanizzazione massiccia di alcune zone costiere; della distruzione o della forte riduzione delle dune costiere; di opere marittime che talvolta hanno alterato la dinamica dei litorali.

Una corretta politica di intervento a salvaguardia dell'ambiente costiero non può non tener conto di tutte queste cause e di questi fattori che, se pure introducono variabili non sempre facilmente individuabili, vanno tuttavia riportate a controllo se si vuole tendere a risultati utili e non contraddittori. L'occasione per una razionalizzazione degli interventi viene offerta dalla legge n 183/1989 che riporta ad una visione organica e coordinata la gestione e l'uso del territorio e delle acque, di cui la componente costiera è parte importante e fondamentale, attraverso la predisposizione dei piani di bacino. Da ciò deriva la necessità di una inversione di tendenza che porti ad un maggior rispetto della fascia costiera e dei bacini idrografici da essa sottesi; inversione di tendenza attuabile, però, con la conoscenza degli agenti e dei fattori che ne condizionano la dinamica, e cioè:

- variazioni temporali e tendenza evolutiva del litorale;
- parametri meteomarini: venti, onde, eventualmente maree;
- parametri fisiografici;
- morfologia costiera e batimetria;
- parametri sedimentologici: tessitura e composizione dei sedimenti;
- parametri biologici: comunità bentoniche e litoranee;
- parametri idrologici: portate liquide e solide dei corsi d'acqua;
- parametri geologici: struttura e caratteri litologici per rocce affioranti nei bacini idrografici, origine dei carichi solidi fluviali;
- parametri antropici: influenza di strutture, manufatti ed attività estrattive nelle aree interne e nelle aree costiere;
- parametri socio-economici: vocazione e suscettività delle aree costiere, sviluppo delle infrastrutture e modalità di urbanizzazione;

In particolare: aspetto fondamentale, nello studio dei processi erosivi cui si vuole porre rimedio, è la conoscenza:

- 1) della dinamica della spiaggia, cioè dei fenomeni che determinano il movimento dei sedimenti;
- 2) delle eventuali variazioni degli apporti solidi che alimentano la spiaggia e delle cause di tali variazioni.

Tutto ciò può essere possibile dando l'avvio ad un progetto-conoscenza della realtà costiera regionale che, utilizzando gli studi fin qui condotti dalla Regione e dagli Organi dello Stato, li inquadri in un progetto organico che dovrà prevedere non solo quegli studi che ancora sono necessari, per avere termini di riferimento certi, ma anche sperimentazioni pratiche alle quali l'Amministrazione dovrà sovrintendere con l'ausilio di tutte le componenti scientifiche interessate: Università, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Associazioni Ambientaliste, ecc..

A tale proposito è da auspicare una prosecuzione ed un coordinamento, con le iniziative regionali, delle ricerche coordinate sulla dinamica dei litorali, condotte in ambito Consiglio Nazionale delle Ricerche-Ministero-Università-Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Altra condizione ineliminabile è il coordinamento delle azioni della Pubblica Amministrazione, nelle sue diverse componenti, che risulta quasi sempre Organo di controllo ed Organo di competenza delle opere.

In questo contesto le opere marittime da realizzare con le procedure dell'urgenza vanno drasticamente ridotte a quei casi per i quali l'Autorità preposta ne ravvisi l'estrema necessità. Comunque, tutti i progetti di opere marittime debbono essere accompagnati da studi approfonditi di valutazione di impatto ambientale che abbiano a riferimento, ordinariamente, le unità fisiografiche.

Nell'ambito dell'azione della Pubblica Amministrazione va posta una particolare attenzione a progetti di riqualificazione ambientale che, sulla base di effetti prodotti da opere già realizzate, abbiano lo scopo di migliorare le condizioni ambientali.

A tal fine vanno sostenute tutte quelle azioni di prevenzione atte a:

- proteggere o ricostituire le dune costiere, serbatoi naturali di sabbia per i tratti in erosione, stabilizzandole mediante preservazione della vegetazione spontanea e con piantumazione di essenze alofile e xerofile;

- proteggere o ricostituire gli insediamenti biologici con particolare riferimento alle praterie di posidonie, elemento fortemente stabilizzante delle spiagge sommerse.

Lo strumento, comunque, che dovrà essere punto di riferimento generale operativo, munito di coerenza nei confronti dei soggetti pubblici e privati, e nel quale debbono trovare spazio anche i suggerimenti della Carta di intenti, è il grande Piano Regionale di Difesa dei Litorali, previsto dall'art. 13 della legge regionale 65/1981, che, nelle norme di attuazione del Piano stesso, deve prevedere metodologie e limiti degli interventi ritenuti necessari.

Fino all'approvazione di questo strumento di pianificazione gli interventi di protezione costiera debbono essere sospesi, se non estremamente urgenti. Il Piano Regionale di Difesa dei Litorali costituirà senza dubbio uno strumento che potrà portare ordine e coordinamento nel settore delle opere marittime, poichè qualsiasi intervento dovrà essere subordinato alla verifica di conformità del piano stesso da parte dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

I problemi non risolvibili in via amministrativa dovranno essere affrontati in apposito disegno di legge che l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente elaborerà e presenterà al più presto.
